



Comune di
Milano

PROGETTO NAVIGLI

DIBATTITO PUBBLICO

giugno - settembre 2018

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da

Matilde Marzotto Caotorta

18-07-2018

progettonavigli.comune.milano.it

Artisti e Progetto Navigli

alcune suggestioni di Matilde Marzotto Caotorta¹

Da sempre attenti osservatori della realtà che li circonda, gli artisti sanno leggere la città, interpretarla e decodificarla lavorando sulle istanze e sulle esigenze di chi la città la abita. Con sempre maggior evidenza, negli ultimi decenni l'arte è entrata nel processo di riqualificazione delle città e ritengo sarebbe interessante coinvolgere gli artisti anche in questa occasione fin dalle prime fasi del progetto, per avviare uno scambio fecondo tra gli artisti, le istituzioni e i cittadini.

Valga come esempio “storico” a **Milano Ago, Filo, Nodo** di Claes Oldenbourg e Coosje van Bruggen, fortemente voluto dall'architetto Aulenti nell'ambito del progetto di riqualificazione urbanistica per piazza Cadorna, come segno fermo, punto focale in uno snodo altrimenti disordinato e dispersivo.

Non mancano in Italia altri episodi che risalgono, nella loro fase di ideazione e avvio, alla fine del secolo scorso: il **Passante Ferroviario di Torino** e le **Stazioni dell'Arte della metropolitana di Napoli** sono esperienze che in misura diversa hanno legato l'arte alla trasformazione del corpo urbano, incidendo con efficacia sulla rete dei rapporti che legano l'arte alla committenza e a un pubblico sempre più indifferenziato².

Fermo restando che il problema dell'arte pubblica non risiede tanto nel fatto che l'artista o gli artisti operino nello spazio pubblico invece che in quello deputato del museo e della galleria o nell'intimità del proprio studio, concordo con Angelo Trimarco nell'affermare che una tale consapevolezza “si debba necessariamente accompagnare all'idea di una trasformazione del corpo urbano in modo da rigenerare i “diritti abitativi” che sono fondamentalmente, diritti alla cittadinanza”³.

Un esempio più recente di opera d'arte “immateriale”, perché realizzata grazie alla tecnologia digitale come una sorta di nuovo linguaggio poetico, è **Il segno della memoria**, progetto del collettivo Studio Azzurro vincitore di un concorso pubblico per piazza Matteotti a **Imola** nel 2011. L'opera digitale proiettata sul selciato della piazza è una raccolta di documenti che scorrono come una lunga pellicola: storie di famiglie, lettere, cartoline, fotografie... i ricordi dei cittadini chiamati a dare forma all'opera e a farla vivere⁴.

La scena internazionale offre molteplici spunti, scelgo tra i molti alcuni episodi recenti in cui il coinvolgimento degli artisti si è realizzato attraverso pratiche anche di tipo

¹ Dopo una laurea in estetica e un diploma di specializzazione in storia dell'arte contemporanea, fin da subito scelgo di mi rivolgermi a un pubblico ampio e diversificato. Organizzo un ciclo di incontri dedicati alla fotografia e all'architettura e pubblico *Arte Open Air*, una guida dei parchi d'arte contemporanea italiani. Proseguo indagando i rapporti tra filosofia e arte nel paesaggio insieme alla Fondazione La Raia, attraverso un programma di conferenze, workshop e incontri con il territorio e le sue istituzioni artistiche e formative. Nel 2014 sono co-fondatrice insieme a Barbara Carneglia di 'lookaroundart', iniziativa imprenditoriale finalizzata all'avvicinamento di un pubblico più ampio all'arte contemporanea, che privilegia un approccio di tipo divulgativo nell'insegnamento come alternativa alla visita guidata classica.

² *La metropolitana di Napoli nuovi spazi per la mobilità e la cultura*, Electa Napoli, Napoli 2000; C. Mundaci (a cura di) *artecittà. 11 artisti per il Passante Ferroviario di Torino*, catalogo della mostra, hopfulmonster editore, Torino 1998

³ Angelo Trimarco, *Ornamento. Il sistema dell'arte nell'epoca della megalopoli*, Mimesis, Napoli 2009

⁴ www.connectingcultures.info/progetti/il-segno-della-memoria/

partecipativo/relazionale, dando luogo ad azioni e installazioni non necessariamente permanenti.

A Peterborough (UK), l'installazione scultorea temporanea di Jessie Brennan *If This Were to Be Lost* (2017) è sorta in un'area verde minacciata da un progetto di sviluppo edilizio, visibile ai passeggeri che viaggiano sull'adiacente treno della East Coast da Londra a Edimburgo⁵.

Nel quartiere multietnico di Marolles a **Bruxelles**, Kaarina Kaikkonen a partire da un dialogo con gli abitanti ha realizzato *Si j'avais des Ailes* (2018): un'installazione monumentale temporanea sull'ascensore di vetro che collega la zona con il quartiere residenziale di Sablon. Nelle parole dell'artista l'opera "è destinata a dare un senso di gioia ai passanti. L'ascensore e il ponte sono insieme una struttura tecnica molto maschile e fredda. Il lavoro è fatto di t-shirt e camicie a maniche corte, donate dagli abitanti di Marolles. Aggiunge un tocco femminile, morbido e caldo. L'ascensore sogna di avere le ali, di essere libero, di volare con i passeggeri"⁶.

Come già scritto da Raffaele Pugliese nel suo contributo⁷, sarebbe opportuno trattare il tema del rapporto della Milano storica con i suoi canali (in particolar modo nella Fossa Interna) con gli strumenti della contemporaneità, per evitare di proporre dubbie ricostruzioni "in stile" di una Milano cartolina a esclusivo uso e consumo turistico. Aprire a un confronto con gli artisti permetterebbe, in questo senso, di indagare nuove chiavi di lettura del passato attraverso i linguaggi della contemporaneità, cercandone i punti di contatto, mettendo in rilievo le assonanze, gli sviluppi, le distonie...la dove passato e futuro assumono le forme sorprendenti del presente⁸.

⁵ www.jessiebrennan.co.uk/if-this-were-to-be-lost

⁶ www.finncult.be/kaarina-kaikkonen-if-i-had-wings-social-elevator/?lang=fr

⁷ Raffaele Pugliese, *Quaderno degli Attori*, progettonavigli.comune.milano.it/wp-content/uploads/2018/07/Quaderno-Raffaele-Pugliese-Societa-dei-Navigli-Lombardi.pdf

⁸ "Ogni epoca per trovare identità e forza ha inventato un'idea di 'classico'. Così il 'classico' riguarda sempre non solo il passato ma il presente e una visione del futuro. Per dare forma al modo di domani è necessari ripensare le nostre molteplici radici", Salvatore Settis, *Il futuro del classico*, Einaudi 2004